

LONGARONE

## Cassa alla Safilo, Filctem critica «Ridurre i salari è rischioso»

LONGARONE

«Quanto avvenuto in Safilo, con l'azienda che chiede per Longarone la cassa integrazione anche in assenza dell'accordo con i sindacati, impone una riflessione più generale. Non può essere questa la soluzione ai problemi che stiamo affrontando, perché rischia di acuirli anziché risolverli». A parlare è Denise Casanova segretaria della Filctem Cgil di Belluno. Casanova parte della vicenda Safilo per fare una riflessione generale sulle ricadute di queste scelte aziendali che, ora sono state prese da Safilo, ma che presto potrebbero arrivare anche da altre imprese. «Anche i lavoratori, infatti, subiscono il caro bollette e l'aumento dei beni alimentari, che costeranno una se non due mensilità di stipendio e questo

renderà impossibile far quadrare i bilanci familiari».

Casanova immagina cosa succederà se «con gli ammortizzatori sociali, i salari saranno ridotti di un ulteriore 40%. Ci sarà un massiccio impoverimento di larga parte delle fasce popolari. E questo non potrà che avere conseguenze anche sulla domanda interna, che verrà notevolmente depressa alimentando ulteriormente la crisi economica e sociale». Per questo la Filctem chiede «un'integrazione di quanto le persone riceveranno con la Cig, in modo da non vedere intaccato significativamente il proprio reddito. Si tratta di una misura minima, senza la quale la situazione diventerà davvero insostenibile per tutti. Peraltro, fino alla fine dell'anno abbiamo anche la possibilità di utilizzare una

normativa fiscale che agevola dipendenti e aziende».

La sindacalista pone, quindi, la questione salariale. «Negli ultimi 30 anni in Italia gli stipendi si sono ridotti del 2.9 per cento, mentre in Germania, Spagna, Francia sono aumentati anche a doppia cifra. Nel dibattito pubblico si giustifica con la bassa produttività del nostro sistema. È vero solo in parte, perché – anche se di poco – la produttività è comunque aumentata, i salari invece si sono ridotti: la ricchezza si è spostata sul lato dei profitti e non del lavoro e da ciò dipende in larga parte l'aumento delle diseguaglianze che colpisce la nostra società».

Casanova chiede alla politica e alle imprese maggiore coraggio e di sperimentare nuove strade. «Da noi tutto è fermo, mentre in altri paesi europei si stanno sperimentando

strade innovative come la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. E dove questo succede (in Inghilterra, in Germania, nel Nord Europa) si registrano significativi aumenti di produttività. Nel contesto eccezionale che stiamo vivendo, piuttosto che ricorrere alle solite ricette (come il ricorso automatico agli ammortizzatori sociali), ci vorrebbe più coraggio, sperimentando la settimana corta che, oltre agli ovvi benefici ambientali, avrebbe anche il vantaggio di far risparmiare le aziende sui costi energetici. Sia per gestire l'emergenza, sia in prospettiva serve cambiare il nostro modello di sviluppo, altrimenti ci rassegniamo a una società ancor più diseguale e incapace di crescere in maniera strutturale, redistribuendo equamente benessere e ricchezza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denise Casanova

La segretaria Casanova  
analizza la situazione  
e chiede alle imprese  
soluzioni innovative